

RASSEGNA STAMPA LOCALE

27/05/2018

L'Arena
Il giornale di Verona dal 2005

L'analisi del sindacato lavoratori atipici della Cisl

Evoluzione tecnologica e professioni «Nel Veronese 59mila partite Iva in una giungla di norme e contratti»

Francesca Lorandi

Negli ultimi dieci anni il mercato del lavoro ha vissuto un profondo cambiamento: alla base dell'evoluzione c'è stata la necessità di rispondere ai nuovi bisogni delle aziende, ma non solo. La rivoluzione digitale ha creato figure professionali prima inesistenti, spesso prive di diritti e tutele. Termini come smart working, job 4.0, coworking, gig economy, sharing economy, ormai entrate nel linguaggio comune, hanno dato origine a nuove specializzazioni ampliando però la giungla del lavoro agile, quello degli autonomi, dei somministrati, degli atipici.

ISTANZE E RISPOSTE. «Le nuove istanze necessitano di risposte diverse», spiega Emiliano Galati, responsabile veneto della Felsa Cisl, categoria che si occupa di questi lavoratori. «e le nuove professioni s'inscrivono nel variegato mondo delle partite Iva, che è notevolmente mutato rispetto agli anni passati. Il Jobs Act del lavoro autonomo, che riconosce diritti di base al mondo degli autonomi, come l'indennità di disoccupazione per i lavoratori con rapporto di collaborazione coordinata e continuativa, è un primo passo per regolamentare una giungla normativa e contrattuale».

LO STATO DELLA GIUNGLA. I numeri di chi deve fare i conti con questa giungla sono alti: i lavoratori autonomi individuali nella provincia di Verona sono 59mila e operano negli ambiti più diversi: sono giovani avvocati, personal trainer,

Creston: «Le paghe sono raramente sopra mille euro al mese con diritti e tutele ridotti al minimo»

Il lavoro agile nel Veronese



Fonte: Veneto Lavoro



Fabrizio Creston



Emiliano Galati

massaggiatori, estetiste, operatori socio-sanitari, web designer, nuovi professionisti sempre più richiesti da imprese e da privati. Inoltre ci sono 9.200 somministrati all'anno, 3.500 co-worker, 2.800 co.co.co e 425 riders distribuiti sul territorio. Proprio per tutelare quest'ultima categoria composta dai fattorini «reclutati» da piattaforme quali Deliveroo, Just Eat, Globo Supermercato24, ma anche da pizzerie e ristoranti che offrono servizio di consegna a domicilio, la Cisl sta realizzando una «carta dei diritti».

CONTRATTI E RETRIBUZIONI. «A questi lavoratori sono proposti i contratti più diversi, chi co.co.co, chi a ritenuta d'acconto, chi deve aprire una partita Iva», precisa Fabrizio Creston, responsabile del dipartimento mercato del lavoro della Cisl di Verona. «La retribuzione raramente supera mille euro al mese e i diritti e le tutele sono ridotti al minimo», afferma Creston, parlando di

«condizioni di lavoro difficili se consideriamo che tra queste persone non ci sono solo giovani ma anche quarantenni e cinquantenni».

CISL E COMUNE. La carta dei diritti che Cisl sta realizzando insieme al Comune di Verona prevede la creazione di un contratto territoriale con applicazione di compenso orario minimo, divieto di discriminazioni e il diritto alla «disconnessione», che significa non essere obbligati a garantire reperibilità per tutto il giorno. «Parliamo di diritti sindacali minimi», sottolinea Creston, precisando che «nei prossimi 10 giorni sarà convocato un tavolo con i referenti territoriali delle piattaforme ai quali sarà illustrato questo documento. Il passo successivo», annuncia, «sarà la creazione di una cooperativa formata da questi lavoratori, che possa assicurare loro retribuzione, diritti e tutele uguali per tutti».

12 Cronaca

L'ARENA
Domenica 27 Maggio 2018

I NODI POLITICI. Il Carroccio discute della successione a Fontana, che si dimetterà dal Comune per restare solo a Roma

Maggioranza Lega: Corsi vicesindaco

Nel direttivo provinciale prevale la scelta su Luigi e non Zanotto, che in quel ruolo è preferito dal sindaco

Si aspetta Roma e il governo giallo-verde a trazione Movimento 5 Stelle-Lega e con Giuseppe Conte indicato come presidente del Consiglio. Ma Verona sta a guardare con una qualche attenzione e per i diretti interessati anche apprensione - in più, Già,

perché c'è un veronese, Lorenzo Fontana, vicepresidente della Camera, vicesegretario della Lega di Salvini, in pista per diventare ministro o sottosegretario alla presidenza del Consiglio. Ma Fontana è anche vicesindaco, in procinto di dimettersi. Al suo posto, nella Giunta Sborarina in quota alla Lega, dovrebbe entrare Ettore Corsi, già assessore, commissario dell'Alter (ma dovrebbe prendere il suo posto Fabio Montali), e presidente di La Linea spa, società di trasporti con sede a Marghera.

Su Corsi però ci sono due nodi. Uno è legato alle deleghe che rivestirà, visto che lui non sarebbe propenso a dedicarsi a quelle di Fontana e cioè politiche della casa, relazioni internazionali, Fondi UE, veronesi nel mondo, politiche demografiche, Smart city e innovazione tecnologica, Rapporti Unesco, preferenzialità di più operative. Ma il

vero nodo è sulla carica di vicesindaco. È su questo punto la Lega, riunitasi alla presenza del commissario Nicola Pirocchi, vicesindaco, consigliere regionale, ha deciso a maggioranza che la carica spetta a Corsi e non all'assessore ai lavori pubblici Luca Zanotto, leghista, che però in quel ruolo sarebbe preferito da Sborarina. Nel direttivo - a cui Zanotto non era presente - a favore di Corsi vicesindaco si

sono espressi il consigliere regionale Alessandro Montagnoli, l'ex sindaco di Sona Qualifero Mazzi, il senatore e sindaco di Concesario Cristiano Zuliani, l'assessore regionale alla sanità Luca Coletto e poi Laura Bocchi a nome dei consiglieri comunali. Corsi, presente, e Mazzi per convincere il direttivo hanno detto che questa è la richiesta di Fontana e Sborarina e che il vicesindaco lo deve scegliere la Lega e non il sindaco. ■



URBANISTICA. Giovedì Consiglio comunale straordinario sulla proposta



Il parco Santa Teresa, parte del Prusst di Verona Sud



Il consigliere Bertucco



L'assessore Segala

diverse opere pubbliche come quelle agli ex Magazzini generali, Filobus, ex galleria mercatali, spemercato Esselunga, hanno portato a un sacrificio di porzioni crescenti di verde pubblico, tagliando il parco di 19mila metri quadrati e portandolo ai 36mila attuali». Tra l'altro, sottolinea, «l'area è attraversata da tutta una serie di strade che ne limitano fortemente l'estensione netta e pura e le progettualità per cui era stata progettata».

LA VARIANTE VERDE - proposta da Bertucco prevede dunque di convertire, appunto, a parco le tre aree dell'ex Prusst - «verrebbero registrate nel credito edilizio 32.673 metri quadrati e si tratta di molti milioni di euro potenziali», sottolinea Campagnari - ma anche di eliminare la strada intermedia di collegamento tra via Ongaro e via Scuderlando.

«L'ampliamento del parco di Santa Teresa previsto con la nostra proposta di delibera è inoltre un segnale di attenzione e supporto ai quartieri di Golosine e Borgo Roma-Tombetta», prosegue Bertucco, «pesantemente penalizzati nella qualità della vita da una politica urbanistica fondata su centri commerciali e grandi superfici di vendita a Verona sud».

È UN PERCORSO possibile, la variante verde? Risponde l'assessore all'urbanistica e all'edilizia privata, Iaria Segala: «La variante verde rapida non è sufficiente. Alcune aree sono state comprate dall'Amministrazione Tosi a 7,4 milioni ai Costruttori veronesi e quindi è necessaria una valutazione dei crediti edilizi per non incorrere in un danno erariale». ■

Più verde a Verona sud Braccio di ferro sui costi

Bertucco: «Variante per ampliare il parco Santa Teresa a zone Prusst»
Segala: «Valutare i crediti edilizi per non incorrere in danno erariale»

Enrico Giardini

Una «variante verde» al Piano degli interventi per ampliare il parco di Santa Teresa, in Borgo Roma, utilizzando anche tre aree dell'ex Prusst di Verona sud (il Piano di riqualificazione urbana di sviluppo socio-sostenibile) di proprietà comunale su cui non è costruito. «È l'ultima occasione per avere più verde a Verona sud». È la proposta di Michele Bertucco, consi-

gliere comunale di Verona e Sinistra in Comune, con Giuseppe Campagnari, già consigliere ed esponente della lista. La delibera con la variante per l'ampliamento sarà all'ordine del giorno del Consiglio comunale straordinario in programma giovedì, convocato grazie alle firme raccolte da Verona e Sinistra in Comune e poi da Pd, Verona Civica e Movimento 5 Stelle, cioè forze di opposizione. Le tre aree in questione sono

collocate tra il parco già realizzato in parte del Prusst su 36mila metri quadrati dietro l'ex mercato ortofruttilico e l'Esselunga. Le due confinanti anche con viale dell'Agricoltura, via Scuderlando e via Ongaro sono una di 9.577 metri quadrati e l'altra di 10.366, ambiti 1 e 2, ed erano state già vendute a privati, per costruirvi case, ma poi sono tornate al Comune. L'altra, adiacente a quella in cui si è costruito, tra via Poggiani e via Ongaro, è per

l'Ater, l'azienda territoriale per l'edilizia residenziale, ed è di 8.297 metri quadrati.

IL PARCO di Santa Teresa, nato da un intervento urbanistico poi finito male, il Prusst», dice Bertucco, con Campagnari, «era stato pensato come una grande area verde di 55mila metri quadrati a sostegno della qualità della vita di una parte di città intensamente urbanizzata come i quartieri a sud della città. Successive progettualità su

14 Cronaca

BORGO TRENTO. La riqualificazione varata nel 2010 prevedeva la pista tanto richiesta dai cittadini. E poi scomparsa

Beffa della ciclabile fantasma Via Todeschini piena di rischi

Alternativa alla pericolosa via IV Novembre. Ma s'è preferito fare altri stalli per le auto

Via Todeschini, la ciclabile mancata: la riqualificazione del 2010 prevedeva una pista, ma è rimasta solo sulla carta. Si è preferito dare continuità agli stalli per le auto e a nulla sono valsi gli appelli dei ciclisti, che continuano a percorrere la strada rischiando di impattare contro le auto in sosta o che attraversano la via. Tra i maggiori pericoli c'è l'improvvisa apertura delle porte: una conseguenza del disegno di soli stalli. Eppure, il progetto di riqualificazione era stato accolto in circoscrizione anche per la presenza della pista ciclabile ricavata dal restringimento delle aree verdi centrali.

Non va neppure meglio poco lontano, verso l'ospedale dove in via XXIV Maggio si continua a correre troppo e servirebbe, come chiesto dalla Fiab, il limite dei 30 chilometri orari. Ma prima di salire verso i quartieri Pindemonte e Ponte Crencano, il percorso ciclabile non c'è e neppure sulla carta: si devono aggirare i giardini di piazza Vittorio Veneto assieme alle auto. A meno di non decidere di infrangere le regole e attraversare l'area verde sulla sella, o meglio, rispettandole spingendo la bicicletta a mano. Sempre su via XXIV Maggio l'unica possibilità è in direzione dell'ospedale, come per le auto. Mentre a sinistra si trova la corsia preferenziale a scendere per autobus e autorizzati. «Una corsia non percorribile dalle biciclette», commenta Corrado Marastoni degli Amici della Bicicletta. «È sarebbe opportuno lo fosse. Tema questo di attualità anche in altre situazioni simili, si pensi a via Diaz».

Tornando a via Todeschini, questa resta finora l'unica

scelta meno pericolosa essendo l'alternativa per il centro storico alla trafficata via IV Novembre, dove non solo transitano gli autobus ma le continue soste in mezzo alla carreggiata "giustificate" con le quattro frecce restano impunite e procurano pericolose strettoie.

«Via Todeschini è uno dei punti più dolenti delle ciclabilità cittadina», afferma Marastoni. «Fino a dieci anni fa, sui suoi lati esterni correvano due corsie ciclabili monodirezionali, poi inopinatamente cancellate dall'allora amministrazione comunale per far posto ad altre due file di stalli auto in aggiunta alle due già esistenti all'interno, lungo l'angolo albertato centrale». «Quel provvedimento», continua, «ha intasato la via di auto in sosta su entrambi i lati lasciando solo due stretti corridoi per il traffico in cui chi passa quasi sfiora i mezzi parcheggiati».

Verso piazza Bra il tracciato non migliora. L'interno dell'ex Arsenale si presta alle pedalate anche se c'è chi non aggira il palazzo di Comando e preferisce attraversarne l'androne dove incontra tre scalini per scendere sulla strada antistante. C'è chi chiede una "canalina" ma forse questo passaggio resterà ancora a lungo esclusivamente pedonale. Proseguendo, non vi è alcuna pista. La Fiab propone di disegnarla sull'ampio marciapiede a fianco del parco giochi.

Infine, per raggiungere via Roma dopo il transito sul Ponte Scaligero manca un attraversamento ciclo-pedonale all'uscita da Castelvecchio. Si deve raggiungere il vicino attraversamento pedonale regolato da semaforo. ■ **M.C.F.P.**



Auto parcheggiate in via Todeschini: s'è preferito fare più stalli invece che trovare spazio per la ciclabile

VITTORIO SGARBI

«Leonardo? La pittura si fa indagine filosofica»

Dopo Caravaggio e Michelangelo, il genio di Leonardo. L'ambizioso progetto teatrale di Vittorio Sgarbi si arricchisce di un nuovo capitolo, in prima nazionale per il Festival della Bellezza, il 3 giugno al teatro Romano, alle 21.30. Per il critico-polemista-politico ferrarese si tratta del secondo capitolo, dopo Michelangelo, dedicato al Rinascimento. In attesa del terzo, su Raffaello, in arrivo nel 2020.

Sgarbi, il suo "Leonardo" sarà simile, come impianto scenico, agli altri due spettacoli incentrati su Caravaggio e Michelangelo?

Si, sarà strutturato in maniera simile. Ma diversa sarà l'analisi delle opere. Cercherò di dimostrare che l'opera di Leonardo è prima di tutto filosofica e poi pittorica. Sarà il racconto della contemporaneità di un pensiero, così grande che ogni artista con lui deve fare i conti. Le sue opere hanno un significato diverso rispetto a quelle di Caravaggio e Michelangelo: in Da Vinci la visione è più radicale - rappresenta concetti, non immagini religiose - tanto da toccare la dimensione naturalistica e scientifica, non solo quella metafisica.

Alcuni studiosi pensano che la Sindone sia opera di Leonardo. Lei toccherà la questione? No, per me è una colossale cogl**ata. Magari**



Vittorio Sgarbi sarà al Teatro Romano il 3 giugno

accennerò a questa cosa; in realtà devo ancora rifinire la sceneggiatura. Vedrò cosa inserire e cosa togliere. Stavolta lo spettacolo dovrà durare meno di due ore; gli altri le superavano: un po' troppo impegnativi per me e per il pubblico.

In realtà quello su "Caravaggio" è volato via: sembrava durasse di meno... O no?

Vi ringrazio. Vuol dire che sono riuscito nel mio intento: raccontare senza far cadere l'attenzione. Ma stavolta è un fatto fisiologico: devo stare entro le due ore».

Ci sarà spazio per qualche accostamento insolito? Sì, parlerò di un capolavoro

di Domenico Gnoli che rappresenta la Gioconda vista da dietro. E ci saranno la Gioconda di Duchamp, le caricature...

Toccherà anche aspetti privati, come la presunta omosessualità di Da Vinci?

Sì, parlerò dei suoi allievi e dunque ne farò un accenno. L'esoterismo, invece lo tralascierò. Non mi è mai interessato.

Potesse avere per se un'opera di Leonardo, quale vorrebbe? Forse la Dama dell'Ermellino. Ma in realtà posso vivere benissimo senza un Leonardo.

Ma non può vivere senza... Niccolò dell'Arca (scultore del '400, bolognese). E di sue

opere ne ho (visibili nella Collezione Cavallini Sgarbi, realizzata con la madre Caterina "Rina" Cavallini, ndr). Ho trovato più interessanti alcuni allievi di Leonardo, come Giovanni Agostino da Lodi: mi sembra un pittore più notevole di Da Vinci.

Riceve molte richieste per questi spettacoli?

Sì, tutti i giorni. In alcune città sono dovuto tornare più volte.

Eppure dicono che la gente non vada a teatro...

Una leggenda ridicola. Come quella degli italiani che non leggono libri. Smentita dal Salone del Libro di Torino. Una bolgia infernale! A miei spettacoli il pubblico c'è, è attento e coinvolto.

Italpollina: marcia di protesta «Troppa puzza, non si vive più»

I sindaci dell'entroterra gardesano: «Situazione esplosiva»

RIVOLI «Stop fetore! Basta puzza», sono i manifesti della marcia di protesta di ieri mattina contro le esalazioni prodotte da Italpollina, che trasforma le deiezioni avicole in concime organico con trattamento industriale. L'azienda, pur su territorio rivolese, è collocata su di un triangolo di Comuni, tra Costermano, Affi, Rivoli e prende anche Caprino. Da un anno e mezzo l'odore acre che prende alla gola è diventato ancor più insopportabile («un inferno», lo definiscono) e quando il vento tira verso il lago arriva fino a Bardolino e Garda. Cittadini imbufaliti, stanchi di essere reclusi in casa con finestre sbarrate e giardini inaffrontabili, ieri si sono mobilitati ed hanno sfilato fino ai cancelli di Italpollina, (di sabato chiusa), sorta ad inizio anni '70 in località Groletta, sulla provinciale che da Affi porta a Caprino. In prima linea i sindaci di Affi Roberto Bonometti, di Costermano Stefano Passarini e di Rivoli Armando Luchesa, affiancati da Luigi Boldo, presidente del comitato Pro Life che ha organizzato le proteste, il cui vice presidente è l'attore Fabio Testi e segretario Mario Arduini, consigliere all'Ambiente di Rivoli. «Sono 40 anni che ci battiamo per questo problema che riguarda cinque Comuni dell'entroterra ma che ora si sta espandendo anche sul lago – ha esordito Luchesa –. Da quando sono stati rifatti gli im-



In prima fila Da sinistra Bonometti, Luchesa, Testi, Boldo e Passarini

pianti di depurazione di aria e acqua la situazione invece di migliorare è esplosa ancora di più». «Italpollina è una multinazionale con socio unico una società anonima con sede a Lussemburgo», aggiunge Arduini. Domani mattina, in Provincia si tiene l'ennesima conferenza servizi con Arpav e sindaci sulla questione. Ci sono sul tavolo già anche due diffide all'azienda dalla Pro-



Fabio Testi
Italpollina non investe su tecnologie moderne per risolvere questo grave problema

vincia e due denunce in procura da Arpav e Carabinieri ambientali. I cittadini sono preoccupati anche dei riflessi sulla salute, ma anche del deprezzamento delle loro case. «Ci sono 400 aziende commerciali nell'area – ha ribadito Passarini – a cui chiederemo di sottoscrivere la petizione che abbiamo avviato. È una questione di libertà, di qualità della vita e di economia perché tutti dobbiamo essere liberi di respirare aria buona». E anche Fabio Testi sottolinea gli anni di battaglie condotte: «Italpollina continua a non investire su tecnologie moderne, che ci sono, per risolvere questo grave problema, lasciando migliaia di cittadini ad inalare aria irrespirabile».

Annamaria Schiano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cantine aperte e sagre domenica tra **calici e sapori**

Visite e degustazioni in tutta la provincia, dal lago alla Valpolicella

Tra le vigne
«Cantine aperte» si terrà in varie aziende vinicole del Veronese e del Veneto, tra degustazioni, visite ai vigneti e alle «bottale» con eventi creati ad hoc



Passeggiate nei vigneti, incontri nelle cantine, degustazioni di vini e prodotti locali, per una domenica all'insegna di sapori e relax. «Cantine aperte» oggi in Veneto con più di 75 aziende decise a condividere una giornata speciale con i «wine lover», gli appassionati di vino della regione (e non solo).

Sono tantissimi gli eventi e le cantine partecipanti (info e programma completo su www.mtvveneto.it) dal lago di Garda ai colli del Prosecco, dalla Valpolicella alla pianura. Tra i tanti appuntamenti di «Cantine aperte», iniziando dal lago di Garda, la storica azienda Zeni di Bardolino proporrà un tour guidato attraverso le sale del museo del vino, per poi spostarsi nel vigneto dal quale si verrà accompagnati nella sala affre-

scata della bottaia per le degustazioni. Nelle vicine terre dell'Amarone, la cantina Falezze di Illasi, ha studiato una giornata tra la collezione di dipinti, l'esposizione della bottiglia Amarone Falezze in vetro di Murano e calici di Rippasso. Sui colli Euganei, Quota 101, oltre a degustazioni speciali, ha organizzato, dalle 10 una passeggiata con guida turistica intitolata «Monte Lonzina tra le terre dei monaci di Praglia».

In pianura, a Pramaggiore (Venezia), Le Carline ha scelto di offrire i propri vini biologici e vegani in una giornata caratterizzata da un concorso d'arte. Nelle terre del Prosecco, l'appuntamento più originale sarà quello dell'azienda agricola Drusian a Bigolino di Valdobbiadene che proporrà un viaggio «Al-

la scoperta dei 5 sensi», tra la musica di un duo di arpa e clarinetto, la visita alle vigne centenarie e la degustazione dei vini.

Spaziando tra le sagre, l'Isola della Pescheria di Treviso prenderà vita per la nuova edizione di «Isola del Gusto-Ber Festival».

Nel Padovano due le manifestazioni «cult». La Festa dei Bisi di Baone (info www.festabisi.it) e «Montagnana in festa» che chiuderà oggi ed è dedicata al Prosciutto Veneto Dop tra degustazioni, cene a tema, concerti, eventi, visite guidate ai prosciuttifici e al borgo (info www.festadelprosciuttoamontagnana.it).

Marostica si colorerà di rosso per celebrare il suo frutto più nobile (info www.ciliegiamarosticai-gp.it). Il centro della cittadina in provincia di Vicenza ospiterà la 74esima edizione della «Festa della ciliegia di Marostica Igp» con la mostra mercato del frutto, stand di prodotti tipici, dolci e confettura di ciliegia, oltre a passeggiate sulle colline circostanti e a «Giochiamo al castello» dedicato a i più piccoli. Fuori regione, oggi e domani nel monastero di Santa Maria in Valle a Cividale del Friuli tornerà BorderWine, il Salone transfrontaliero del Vino Naturale con oltre 50 cantine partecipanti (info www.borderwine.eu).

Francesco Verni
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il monito / Roberto Puliero

«C'è freddezza verso la passione gialloblù Setti non si arrocchi»

VERONA Roberto Puliero, storico radiocronista dell'Hellas fino al 2013, condivide la posizione della Curva?

«Quanto scritto ha grandi ragioni. A parte qualche eccesso nei toni, come la frase sugli "avvoltoi campani", concordo con le affermazioni dei tifosi. Non sono chiare, invece, quelle di Setti».

Non l'ha convinta la risposta del presidente?

«Non mi è parsa articolata. Setti parla sempre dei conti in ordine, del bilancio che viene prima dei risultati sportivi. L'Hellas è una squadra di calcio: se non fai risultato non ottieni neppure riscontri economici. Se non investi è probabile che tu retroceda».

Un esempio specifico?

«Leggo che Setti ha dichiarato che la B è un grave danno finanziario. Allora mi spieghi: come mai a gennaio non ha speso dei soldi per rafforzare l'organico? Pecchia è stato criticato, avrebbe dovuto essere



Si parla sempre dei conti in ordine ma l'Hellas è calcio e senza risultati non ottieni neppure i riscontri economici

esonero, ma aveva davvero poche risorse».

C'è un'accusa rivolta in modo forte a Setti: aver portato, nel corso della propria gestione, a un distacco mai visto prima con la tifoseria...

«È una triste realtà. Setti dà l'impressione di fregarsene dei sentimenti della gente, dell'identità che circonda il Verona, di chi soffre per la squadra».

A cosa si riferisce?

«Colgo una costante freddezza della proprietà nei confronti della passione dei tifosi. Ci sono piccole cose per lui che sono grandi per noi. Prendiamo i colori delle maglie: per anni siamo andati avanti con un blu tinta petrolio. Per molti si è trattato di una mancanza di rispetto verso il senso di appartenenza».

Che consiglio dà a Setti?

«Sia più aperto al dialogo, meno arroccato su un punto di vista, il suo, che suona come fosse orientato esclusivamente sul lato dei numeri, e non della passione. Soltanto se riuscirà a capirlo, cosa che non è avvenuta finora, arriverà ad avere un rapporto migliore con la gente dell'Hellas. E non è cosa da poco: se accadrà, se ne renderà conto e ne trarrà giovamento il Verona». (m.f.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA